

Sabato della Trentunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Lettera ai Filippesi 4, 10 - 19

Luca 16, 9 - 15

1) Preghiera

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che corriamo senza ostacoli verso i beni da te promessi.

2) Lettura : Lettera ai Filippesi 4, 10 - 19

Fratelli, ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l'avevate anche prima, ma non ne avete avuto l'occasione.

Non dico questo per bisogno, perché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione. So vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza.

Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. Lo sapete anche voi, Filippesi, che all'inizio della predicazione del Vangelo, quando partii dalla Macedònia, nessuna Chiesa mi aprì un conto di dare e avere, se non voi soli; e anche a Tessalònica mi avete inviato per due volte il necessario. Non è però il vostro dono che io cerco, ma il frutto che va in abbondanza sul vostro conto. Ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafròdito, che sono un piacevole profumo, un sacrificio gradito, che piace a Dio. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù.

3) Riflessione¹³ su Lettera ai Filippesi 4, 10 - 19

● **Siamo arrivati alle ultime battute di san Paolo ai Filippesi, al saluto finale e al congedo.**

Dalle sue parole ***l'Apostolo evidenzia la generosità di questa comunità nel sostenerlo nel momento del bisogno***, e lo fa come se fosse una cosa non scontata, comunque un'attenzione presente ma che non aveva ancora avuto modo di esprimersi al meglio. «*..finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l'avevate anche prima, ma non ne avete avuto l'occasione*». Eh già, forse anche i Filippesi inizialmente avranno accolto il messaggio di Paolo con l'entusiasmo di quando si scopre qualcosa di nuovo, si fa esperienza di quel qualcosa che ci cambia la vita, in questo caso l'incontro con il Risorto! ***Tutta la quotidianità viene vissuta e attraversata dallo slancio dell'innamoramento. Poi lo slancio della prima ora passa, lascia il posto al quotidiano sempre presente, e l'innamoramento iniziale non è più così intenso***, e potrebbe anche svanire. ***Ma può anche diventare più profondo, fatto meno di entusiasmo e più di azioni concrete***, forse molto lontane dai riflettori ma impregnate di quell'amore che si era conosciuto inizialmente, e che adesso ha messo radici, è cresciuto e maturato. ***E quando qualcosa attecchisce e fa radici, prima o poi viene alla luce. E qui si traducono le azioni concrete della comunità dei Filippesi nei quali, come dice Paolo, rifioriscono le attenzioni nei suoi confronti***, attenzioni che erano presenti anche prima, ma non c'era stata l'occasione per portarle alla luce. Si dice *"l'occasione fa l'uomo ladro"*, in questo caso è il contrario, l'occasione può farci più attenti alle necessità di chi ci è vicino, se l'esperienza che abbiamo fatto del Risorto è stata tale da radicarsi in noi tanto da farci rifiorire in quelle occasioni in cui è importante esserci.

● ***"Ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l'avevate anche prima, ma non ne avete avuto l'occasione".(Fil 4, 10) - Come vivere questa Parola?***

La gioia è la parola chiave di questo quarto e ultimo capitolo della lettera ai Filippesi. ***Paolo riscatta anche questo sentimento e lo rende prerogativa cristiana.*** In tutte le sue forme:

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Tiziana Sensoli in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

possiamo rallegrarci perché il nostro nome è scritto nel cielo, possiamo rallegrarci perché i nostri amici si sono dimostrati tali e hanno avuto cura di noi!

La gioia è un altro modo di rendere un culto spirituale a Dio, perché si fa riconoscimento e celebrazione del bene in cui siamo immersi e di cui tendiamo a non essere consapevoli. È manifestazione pasquale, antidoto al pessimismo e all'ottimismo ottuso. Parte dal reale, dalle evidenze che ci dicono "bene", "bello" e dà loro risonanza, perché tutti vedano, capiscano e a loro volta gioiscano. Papa Francesco dice che alcuni cristiani hanno paura della gioia, hanno paura della vicinanza di Gesù, perché questo ci dà gioia.

Signore, non ci spaventi la gioia, non ci spaventi dimostrare che la speranza anima la nostra vita e ci obbliga a vedere con occhi diversi quello che accade.

Ecco la voce di Papa Francesco : *Con un po' di senso dell'umorismo possiamo dire che ci sono cristiani pipistrelli che preferiscono le ombre alla luce della presenza del Signore». Invece "Gesù, con la sua Risurrezione ci dà la gioia: la gioia di essere cristiani; la gioia di seguirlo da vicino; la gioia di andare sulla strada delle Beatitudini, la gioia di essere con Lui.*

● **«Fratelli, ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l'avevate anche prima, ma non ne avete avuto l'occasione. Non dico questo per bisogno, perché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione. So vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza». (Fil 4, 10-13) - Come vivere questa Parola?**

Paolo, in questo brano conclusivo della lettera ai Filippesi della prima lettura odierna, **ci spalanca la delicatezza del suo grande cuore di pastore, ma anche l'indomita fierezza del suo animo virile.** Per sgomberare il campo della sua libertà interiore e del suo apostolato da ogni pretesto e intralcio, **egli aveva adottato come norma generale di comportamento, di non accettare mai niente da nessuno e di procurarsi il necessario per vivere con il sudore delle proprie mani** (1Cor 9,12; 15).

Ora, nell'atto stesso di accettare - eccezionalmente - dai Filippesi le loro offerte di aiuto, più per il significato di amore che esse hanno, che per «bisogno» (v. 11), egli ci tiene a sottolineare ancora una volta la sua norma di condotta, affermando, con un punta di orgoglio personale, di essere stato «iniziato» **a tutto, «alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza»**, in una parola a essere sempre «autosufficiente» (autàrkes) a se stesso. Dobbiamo però annotare che S. Paolo reclama questa sua autarchia non con l'ambiziosa autosufficienza degli stoici contemporanei (cfr. Seneca Ep. IX 11-12), ma perché la sua forza gli viene dal di dentro: **«Tutto posso in colui che mi dà la forza».** Il verbo usato qui da **Paolo** (en-dynamóo) **esprime bene la forza interiore (dynamis) che gli proviene da Cristo e che lo rende capace di osare tutto!** Ritorna anche qui quella «simbiosi» di Paolo con Cristo già riscontrata nella lectio di giovedì scorso, per cui egli forma una cosa sola col «suo» Signore.

Citiamo più sotto un testo di Ignazio di Antiochia che si avvicina molto a questo di Paolo e che ci fa intuire che questo grande Martire è stato un vero discepolo e imitatore dell'Apostolo.

In un momento di preghiera profonda, anche noi ripeteremo insistentemente a Gesù, l'Uomo Perfetto, le parole di Paolo e di Ignazio: **"O Gesù, mio Signore, tutto io sopporto insieme con Te, che mi dai la forza interiore"**.

Eccola voce di Ignazio di Antiochia (Lettera agli Smirnesi 4,2) : **«Per patire insieme con Lui (Cristo) io sopporto tutto, perché me ne dà la forza interiore (en-dynamóo) Lui, che è diventato l'uomo perfetto»**

4) Lettura : **Vangelo secondo Luca 16, 9 - 15**

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 16, 9 - 15

● Le prime parole del Vangelo di oggi ricavano una morale dalla parabola dell'amministratore infedele. **Gesù ci chiede di usare bene il denaro e la ricchezza.** Il termine stesso "mammona", un calco greco di origine ebraica, è legato all'idea di "fedele", "contare su". Il Signore guarda al nostro fine ultimo. Le ricchezze devono essere usate per "le dimore eterne". Soltanto allora, come Gesù insegna ai discepoli, la speranza che affidiamo all'iniqua ricchezza produrrà come frutti l'eternità e la fedeltà.

Nei versetti che seguono, **vediamo Gesù esigere da noi, nel nostro rapporto con le ricchezze nostre e altrui, che ci prepariamo ai beni eterni e che ne diamo una prima prova nel campo propriamente socio-economico.** Una dichiarazione davvero stupefacente sulle labbra del Signore, dato che le cose di questo mondo abitualmente non lo interessano. Qui non predica in alcun modo indifferenza verso il creato: esorta piuttosto a essere integri in ogni occasione.

Così, quando il Signore parla delle vere ricchezze, non vuole cancellare la differenza fra quanto appartiene a me e quanto, invece, appartiene a te. I beni degli altri non devono in alcun caso essere sottratti. La prospettiva escatologica è ricordata non perché nei nostri rapporti con le ricchezze terrene regni in certo qual modo l'arbitrario, ma perché **il denaro può avere sull'uomo un potere fascinatore.** E il Vangelo di oggi in questo senso si rivela estremamente attuale. Il fascino che esercita il possesso materiale ha al giorno d'oggi una forza raramente raggiunta in passato.

Ciò è probabilmente una conseguenza del nostro sistema economico, in cui alla mano d'opera corrisponde un costo preciso in denaro, e in cui si finisce per dare un valore maggiore alle cose materiali che all'attività e al sapere umano. Soltanto la prudenza ci potrà preservare dal pericolo di una nuova schiavitù. Senza contare che tutte le reti televisive, tutti gli altoparlanti spingono gli uomini a cedere a bisogni sempre nuovi e a cercarne soddisfazione con l'acquisto di beni materiali. Tale mercato stimola costantemente le nostre attitudini materialistiche. Una tendenza che, del resto, è confermata da teorie filosofiche tipo il "Sono ciò che possiedo" di Jean-Paul Sartre.

I beni non vengono più subordinati alla persona. L'uomo che li possiede non è più totalmente libero, ma gli oggetti che egli possiede costituiscono il suo essere stesso.

Non ci si deve allora stupire se anche i "grandi" comincino a vacillare. Fino ai governi occidentali, eletti democraticamente, che sono scossi da scandali e corruzione. Il mondo politico conosce sempre arricchimenti disonesti e repentini. E quando il privato perpetra una frode al fisco, ciò viene da molti considerato al massimo un delitto di gente onesta.

"Non potete servire a Dio e a mammona". I continui errori dell'uomo moderno, che si ripercuotono su scala mondiale, giustificano pienamente l'avvertimento che il Signore ci dà, senza usare mezzi termini, riguardo il denaro. **Perché il denaro è così pericoloso?** Perché colui che se lo procaccia con successo si ritrova solo, con se stesso e con tutte le preoccupazioni che il suo denaro gli dà. È preoccupato delle porte che il denaro sembra aprirgli; pensa ad assicurazioni e conti in banca; il suo domani gli si presenta al sicuro da ogni problema. Gli piacerebbe poter dire a se stesso: "Hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia" (Lc 12,19). Ma Dio è ormai per lui un'idea priva di ogni importanza. Tutte le preoccupazioni e le gioie della sua esistenza non tengono più conto di Dio.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **"Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza». (Lc 16,13) - Come vivere questa Parola?**

La ricchezza, in sé stessa è neutra: né cattiva né buona. Tutto dipende dall'uso che se ne fa.

Abbiamo conosciuto ricchi che hanno impiegato parte del loro molti averi per costruire case ai poveri; abbiamo visto ricchi che hanno dilapidato le ricchezze usandole in modo insensato: solo attenti a ciò che subito colmava quel contenitore di bene o di male o di... vuoto che è il cuore.

In fondo quel detto sapienziale: "Servire Dio è regnare" mette a fuoco la verità di un Dio che è Padre, mai despota. **Noi che siamo figli suoi nella misura in cui viviamo questa figliolanza, siamo lieti servitori del bene non della corsa all'accumulo di soldi e roba.**

Gesù ci mette dunque di fronte a una scelta inequivocabile: non possiamo servire nello stesso tempo Dio e le ricchezze.

Attenzione! Il testo dice non si può servire; il che è diverso dal dire non si può avere.

Abbiamo conosciuto ricchi che, pur avendo un tenore di vita non miserabile, erano attenti a mettere da parte quel che poi destinavano ai poveri. E furono persone che, in vita e in morte, raccolsero la benevolenza di quanti avevano beneficiato.

Abbiamo conosciuto anche qualche ricco avido e triste, veramente "servo del denaro" che era ben lungi dal procurargli serenità e pace.

Signore, tienici liberi, sempre più liberi da questa servitù. I soldi non sono da buttare nel cassonetto della spazzatura. Servono, ma dentro un attento discernimento per gestirli bene: con sguardo attento ai bisognosi.

Essi, nella misura del possibile, vanno sempre soccorsi, col cuore di chi è "servo di Dio amore" e non di altre entità.

Ecco la voce di uno scrittore Fabrizio Caramagna : "*Non chiederti: "Chi sono gli altri per essere aiutati?". Chiediti: "Chi sono io per non aiutarli?".*"

Ecco la voce di un teologo martire D. Bonhoeffer : "*...Dio e la sua eternità vogliono essere amati con tutto il cuore; non in modo che ne risulti compromesso o indebolito l'amore terreno, ma in certo senso come cantus firmus rispetto al quale le altre voci della vita suonano come contrappunto.*"

- **«Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. [...]**

Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole.» (Lc 16, 10.13-15) - Come vivere questa Parola?

Gesù ci chiede di vincere la tentazione di "tenere il piede in due scarpe": "o Dio o Mammona", "O Dio o la ricchezza", non "Dio e Mammona", "Dio e la ricchezza". Il fine della vita non può essere che uno solo, non gli idoli, ma l'unico Signore amato e testimoniato nella concretezza della vita. **I beni che possediamo non vanno demonizzati, ma neppure assolutizzati.** La fede in Dio si gioca nella fedeltà a tutti i beni che Egli ci ha affidato: "affidato" ci riporta a qualcosa non di proprietà, di possesso. La fedeltà è sempre fedeltà al fine, non ai mezzi e **la vera saggezza è riuscire a vivere sapendo che tutto ciò che abbiamo e di cui godiamo è dono per entrare in comunione con il Padre e con i fratelli.**

Signore, il nostro cuore spesso è diviso perché schiavo di molti padroni. Donaci la forza e il coraggio di scegliere ciò che è essenziale per la nostra gioia e quella dei nostri fratelli e sorelle

Ecco la voce di un testimone Enzo Bianchi : "*C'è un'alternativa secca di fronte a ciascuno di noi nel rapporto con la ricchezza: o la si condivide, fino a sapersi spogliare di essa, oppure essa ci aliena, ci rende schiavi. E certo non è difficile essere consapevoli di questa realtà, la quale oggi più che mai ha la sua epifania sotto i nostri occhi: profitto, guadagno, possesso, lusso in mano a pochi, e d'altra parte povertà fino alla fame per la maggior parte dell'umanità. È questione di libertà da se stessi, di giustizia nel rapporto con gli altri. Quando una persona vive per l'accumulo di ricchezza, pensa di trovare sicurezza nel possedere sempre di più e guarda al denaro come a uno strumento di salvezza della propria vita, allora nel suo cuore non c'è più posto né per gli altri né per Dio. Il discepolo deve dunque scegliere, senza tentare compromessi, sulla base di un discernimento che*

impone un aut aut: o il servizio al Dio vivente e liberatore, oppure la schiavitù al Dio Mammona, alla ricchezza che aliena e acceca."

6) Per un confronto personale

- Preghiamo quando siamo tentati di seguire noi stessi più che la tua parola ?
- Preghiamo quando ci sentiamo a posto perché non facciamo del male a nessuno ?
- Preghiamo quando ci pesa la fedeltà ai piccoli doveri quotidiani ?
- Preghiamo quando salviamo il mondo a parole più che con i fatti ?
- Preghiamo quando la nostra condizione sociale, la cultura e le qualità che ci ha dato, ci servono per guardare gli altri dall'alto ?
- Preghiamo quando, per realizzare noi stessi, calpestiamo la giustizia, l'amicizia, la verità?
- Preghiamo quando ti riduciamo a un Dio domenicale, riservando la settimana agli idoli del denaro, della carriera e del nostro egoismo ?

7) Preghiera finale : Salmo 111
Beato l'uomo che teme il Signore.

*Beato l'uomo che teme il Signore
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza dei giusti sarà benedetta.*

*Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno:
il giusto sarà sempre ricordato.*

*Sicuro è il suo cuore, non teme;
egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua potenza s'innalza nella gloria.*